

21 marzo 2021 n° 19  
V DOMENICA DI QUARESIMA  
GV 11,1-53

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in ca-

sa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## COMMENTO

La Quaresima si avvia al termine e la Pasqua è vicina, per questo la liturgia ci invita a meditare sul brano della Resurrezione di Lazzaro. Il Vangelo secondo Giovanni è l'unico a riportare questo racconto, come segno ed anticipazione della resurrezione di Gesù. La valenza simbolica del racconto è

molto alta: l'evangelista, infatti, non solo imputa la condanna a morte di Gesù proprio a questo miracolo, ma incentra l'intera scena sulla figura di Cristo; Lazzaro non dirà nemmeno una parola. «Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato». La frequentazione fra la famiglia di Lazzaro e Gesù era stretta, la città di Betània sorge su un versante del monte degli Ulivi, a 3 km circa da Gerusalemme. È probabile che le occasioni di incontro con la famiglia di Lazzaro avvenissero proprio durante le soste di Gesù a Gerusalemme. E la loro relazione era particolarmente stretta: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato. [...] Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro». Come per il racconto del Cieco nato, anche questa malattia e la morte, sono avvenute per la glorificazione del Figlio di Dio. Vi è qui un particolare, che ad un primo sguardo potrebbe sconvolgere: «Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava». Perché Gesù aspettò due giorni e non si recò subito dall'amico ammalato? Il valore simbolico di questa attesa è di una certa rilevanza: «solo il terzo giorno (allusione alla sua resurrezione) annuncia la sua volontà di recarsi in Giudea». La prima ad accoglierlo è Marta e qui, il racconto è basato su di un fraintendimento: Marta, infatti, è convinta che il fratello risorgerà, ma nell'ultimo giorno, come profetizzato dal profeta Daniele. Secondo la tradizione giudaica, infatti, l'anima del defunto scende nello Sheol/regno dei morti, come un'ombra priva di vita, ma resusciterà nell'ultimo giorno. Gesù, invece, spiega il significato della resurrezione: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno». Marta chiama Maria, la quale rivolge le stesse parole a Gesù, ma in modo diverso: lei, infatti, sta piangendo. Ed il suo pianto per il fratello defunto, così struggente, contagia gli astanti ed anche Gesù piange. La relazione autentica che ha con Lazzaro va al di là, riesce ad andare oltre anche alla morte - il limite intrinseco di tutti gli esseri viventi. - Prima che Lazzaro esca dalla tomba, dalle catene della morte, Gesù prega non perché avvenga il miracolo, si badi bene: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Gesù rende semplicemente grazie, ringrazia il Padre per il dono di profonda, misteriosa e sostanziale unità con Lui. In questa preghiera si legge tutta l'amarezza che prova per coloro che, malgrado tutti i "segni", ancora non credono che lui è il Figlio di Dio, dono del Padre, per noi.